

Primo piano | L'omicidio di Angelo Vassallo

Un buco temporale di 23 minuti ora fa vacillare l'alibi di Cagnazzo

Il gip: il colonnello si allontanò dal luogo del ristorante del fratello della vittima dopo l'omicidio

di **Titti Beneduce**

NAPOLI La sera del 5 settembre 2010, quando Angelo Vassallo fu ucciso, il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, arrestato ieri con altre tre persone per omicidio aggravato in concorso (Vassallo, secondo l'accusa, aveva scoperto il traffico di droga da loro gestito e stava per denunciarli), aveva prenotato per cenare con diversi amici nel ristorante «Da Claudio» di Acciaroli.

Claudio è Claudio Vassallo, fratello di Angelo, e nel locale lavorava anche la moglie del sindaco: un posto perfetto, secondo il gip, per crearsi un alibi. A un certo punto, tuttavia, l'ufficiale si separò dal resto della comitiva e si allontanò dal centro di Acciaroli, come si comprende dall'esame delle celle telefoniche.

La circostanza è analizzata dal gip Annamaria Ferraiolo nell'ordinanza cautelare notificata ai quattro indagati. «I contatti telefonici — scrive il giudice — segnalavano che nell'arco temporale fra le ore 21.14.57 e le ore 21.37.57, immediatamente successivo all'esecuzione dell'omicidio del sindaco Vassallo, il colonnello Cagnazzo non si trovava al centro di Acciaroli con Luigi Molaro (un carabiniere a lui molto legato, ndr), Federico Palladi-

Il giudice

● «I contatti telefonici — scrive il giudice nell'ordinanza — segnalavano che nell'arco temporale fra le ore 21.14.57 e le ore 21.37.57, immediatamente successivo all'esecuzione dell'omicidio del sindaco Vassallo, il colonnello Cagnazzo non si trovava al centro di Acciaroli con gli altri commensali già avviatisi al ristorante»

no (imprenditore suo amico, ndr) e gli altri commensali già avviatisi al ristorante, non essendo altrimenti spiegabile la necessità di utilizzare il telefono se fossero stati insieme, ma si allontanava per oltre 20 minuti. L'allontanamento di Cagnazzo in concomitanza dell'esecuzione dell'omicidio rimandava ad una sua immediata attivazione concomitante al delitto, ad ulteriore conferma dell'esistenza di un previo accordo con i responsabili dei quali conosceva ed aveva interesse a coprire l'identità». Interrogato, Fabio Cagnazzo non è stato in grado di ricostruire che cosa fece in quel lasso di tempo: «Non posso escludere di essermi recato a salutare mia figlia o altri conoscenti del luogo». Ma l'ex moglie ha spiegato che lei e la bambina avevano lasciato Acciaroli quella mattina o addirittura il giorno prima.

È una sigaretta Lucky Strike a collocare il colonnello sul luogo del delitto: a quattro metri dall'auto in cui c'era il cadavere del sindaco, infatti, ne venne trovata una su cui fu individuato il Dna di Cagnazzo. I carabinieri del Ris di Roma, infatti, avevano ottenuto un profilo riconducibile a un soggetto di genere maschile, utile per comparazioni. Furono individuate 60 persone che erano state sulla scena del crimine o

nei pressi ed emerse la «piena sovrapposibilità» del profilo genotipico ottenuto e del genotipo ottenuto dal campione salivare fornito da Cagnazzo. «Circostanza in sé neutra e suscettibile di valide spiegazioni alternative - scrive il gip - ma che, coniugata alla luce del dipanarsi degli eventi, assume una valenza indiziaria certamente significativa, soprattutto tenuto conto della condotta da questi assunta sulla scena del crimine ove, secondo quanto ricostruito dai testimoni Angelo La Greca e Vincenzo Vassallo, si poneva alla ricerca di mozziconi di sigaretta intorno all'autovettura e sottraeva a Vassallo in due occasioni una sigaretta della medesima marca mentre quest'ultimo si ap-



Colonnello Fabio Cagnazzo detenuto a S. Maria C. V.

prestava a fumarla».

M a Cagnazzo, raccontano i testimoni, oltre ai mozziconi di sigaretta, che prelevò per metterli in una bustina e portarli chissà dove, spostò anche almeno un bossolo «con un rametto» per poi rimmetterlo dov'era.

Insomma, a giudizio dei testimoni la scena del crimine era parecchio inquinata. Racconta Angelo La Greca, all'epoca assessore comunale molto vicino a Vassallo: «Ricordo immediatamente una cosa negativa che mi colpì, ossia il fatto che al di là del nastro che delimitava la zona interdotta ai non addetti ai lavori in realtà si trovavano diverse persone del paese incuriosite dall'accaduto. Fu infatti quello che io ri-

tengo il responsabile dei rilievi scientifici che energicamente sgombrò l'area da coloro che non erano autorizzati. Il colonnello Cagnazzo entrava e usciva dalla zona interdotta».

«Abbiamo messo a posto pure il pescatore»: uno degli arrestati, Romolo Ridosso, pronunciò questa frase pochi giorni dopo l'uccisione di Vassallo dopo avere avuto un colloquio con due coindagati, Lazzaro Cioffi e Giuseppe Cipriano. Lo riferisce l'ex compagna di Ridosso, Antonella Mosca, poi divenuta collaboratrice di giustizia, spiegando che di lì a poco Ridosso cominciò a temere fortemente Cioffi arrivando a pensare che il carabiniere potesse ucciderlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il delitto
Il luogo dell'assassinio presidiato dagli investigatori. Sotto, Angelo Vassallo

ne «Angelo Vassallo sindaco pescatore». Molti anche i tributi che si manifestano con ricostruzioni teatrali e cinematografiche. Solaris Media e Rai Fiction realizzano un film su Angelo Vassallo, «Il sindaco pescatore», interpretato da Sergio Castellitto, trasmesso

da RaiUno nel mese di febbraio 2016. A distanza di 14 anni dal barbaro omicidio Angelo Vassallo è ancora vivo nel cuore di tantissime persone, che lo hanno stimato e voluto bene, soprattutto della sua famiglia che non finirà mai di chiedere verità e giustizia.

Nonostante le palesi difficoltà, le indagini sull'omicidio di Vassallo continuano senza escludere nessuna pista: dagli intrecci tra mafie ed attività affaristiche che interesserebbero il territorio cilentano, all'ambiente dello spaccio di droga che ha visto proprio Vassallo combattere in prima linea per evitare che il suo territorio, che lui ha contribuito a trasformare in una delle mete preferite di soggiorno nel Cilento, diventasse terra di spaccio, alla denuncia fatta dal sindaco circa «strade fantasma», appalti pagati e lavori mai eseguiti. L'ultimo colpo di scena risale a fine luglio del 2022 quando la Procura di Salerno parla di una svolta indagando nove persone per omicidio e associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, tra cui un colonnello dei carabinieri e un ex carabiniere. Gli stessi, insieme ad altre due persone, che ieri sono stati arrestati.

Gabriele Bojano
Ersilia Gillio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco pescatore e l'amore per la natura coltivato da bambino nel collegio di Baronissi

La vocazione infantile da piccolo francescano

Agosto 1965: Angelo Vassallo ha appena compiuto dodici anni. Colui che poi diventerà il sindaco pescatore di Pollica, assassinato in circostanze ancora oscure nel settembre del 2010, veniva iscritto dai suoi genitori al collegio serafico Sant'Antonio dei frati minori di Baronissi.

La scoperta è stata fatta quasi per caso all'interno dell'archivio storico che custodisce i documenti attinenti alle attività del convento della Santissima Trinità della Valle dell'Irno.

Un passato da piccolo francescano, dunque, per il sindaco pescatore, emerso dalla mole di carte custodite nella biblioteca dell'edificio religioso che conserva oltre 10 mila volumi e reperti storici preziosi. Tra questi figurano, appunto, i documenti del soprappreso collegio serafico raccolti da fra' Generoso Muro nei difficilissimi anni del dopoguerra.

I dati sono davvero pochi: la domanda di iscrizione, il nome del dodicenne Angelo e i dati anagrafici dei genitori.

La vicenda

● Era l'agosto 1965 quando Angelo Vassallo aveva appena compiuto dodici anni. E colui che poi diventerà il sindaco pescatore di Pollica, assassinato in circostanze ancora oscure nel settembre del 2010, veniva iscritto dai suoi genitori al collegio serafico Sant'Antonio dei frati minori di Baronissi. È qui probabilmente che Vassallo iniziò ad ammirare i doni del Creato

Non è escluso che il padre e la madre del futuro sindaco sperassero in una vocazione sacerdotale per il loro figlio considerando l'epoca, gli anni '60, e la provenienza, un villaggio di pescatori in un Cilento all'epoca non ancora meta di turisti.

L'interrogativo resta senza risposta. È certo invece l'amore appassionato di Angelo Vassallo per la natura e la ferma volontà nel difendere l'ambiente, che potrebbero essergli stati inculcati durante il percorso educativo francescano nella Valle dell'Irno. Proprio la salvaguardia del territorio potrebbe essere stata alla base della decisione di ucciderlo: Vassallo cercava in tutti i modi di contrastare lo sbarco della droga in Cilento e nella sua Acciaroli.

Dalla morte di Vassallo numerose iniziative in sua memoria si sono succedute in tutta Italia tra cui intitolazioni di strade, biblioteche e parchi. Il fratello del sindaco, Dario Vassallo, raccoglie l'eredità politica e culturale lasciata da Angelo attraverso la fondazio-

